

Ecco perché sono contro la vivisezione

PIETRO GROCE

La scienza sta lavorando per l'uomo o contro l'uomo? Ci è stata imposta l'equazione scienza = progresso, laddove il progresso conoscerebbe una sola direzione, quella a vantaggio dell'uomo. Nella sperimentazione medico-biologica l'affermazione pregiudiziale è «l'animale è un modello sperimentale dell'uomo». Ma il termine «animale» è un'astrazione; non esiste l'animale, ma bensì numerose, ben differenziate specie animali. Quale, delle trecentomila specie viventi sulla terra, dovrebbe essere il modello sperimentale dell'uomo? Questa domanda aspetta ancora una risposta coerente. Dicono gli scienziati: «Dalla sperimentazione sugli animali non pretendiamo risultati certi. Ci bastano indicazioni orientative che ci incoraggiano a continuare su quella strada». Ragionamento impeccabile, a prima vista, ma nel quale non è difficile mettere a nudo l'insidia dialettica. Che cosa è una indicazione? Un'informazione incompleta, orientativa. Ma come insegna la rosa dei venti, un orientamento può essere verso la direzione giusta, che è una sola, o verso una delle innumerevoli direzioni sbagliate. Ebbene, la sperimentazione sull'animale solo qualche volta orienta nella direzione giusta, ma quando lo fa si tratta d'una coincidenza fortuita, del tutto imprevedibile e, comunque, verificabile soltanto a posteriori.

Pochi anni fa i risultati degli esperimenti sugli animali venivano estrapolati ipso facto all'uomo, senza il minimo dubbio sulla legittimità di tale induzione. Ad esempio, bastava che un farmaco fosse tossico per una o due specie animali, perché venisse escluso dall'uso umano. Domanda: quanti farmaci sono stati scartati a causa di questo equivoco? La penicillina, ad esempio, s'è salvata solo per caso: se invece che nel topo, fosse stata sperimentata nella cavia (per la quale è tossica) sarebbe finita irrimediabilmente nella pattumiera. Dunque, la sperimentazione sull'animale può farci perdere farmaci utilissimi facendoci passare per tossici, così come può farci avvelenare da sostanze che l'animale ci ha garantito innocue. La tossina botulinica, mortale per l'uomo, è innocua per il gatto; il fungo Amanita phalloides viene mangiato tranquillamente dal coniglio; la cicuta, che diede la morte a Socrate, è una gustosa erbetta per capre, pecore, cavalli, topi. La scopolamina è tollerata dal gatto in dosi più di trecento volte superiori a quelle mortali per l'uomo. L'alcol metilico provoca la cecità nell'uomo, ma in nessun altro animale noto. La stricnina lascia indifferente la cavia e il pollo, in dosi sufficienti a mandare in convulsioni un'intera famiglia umana. In realtà, nessuna sostanza è tossica in assoluto, ma solo in rapporto ad una o ad un'altra specie. Con la sperimentazione sull'animale, si può dimostrare tutto ciò che si vuole e tutto il contrario: basterà scegliere la specie adatta e si farà passare un farmaco per innocuo o per velenoso, per efficace o per inutile, secondo come ci fa più comodo.

Come viene promosso, un animale qualsiasi, al rango di «animale da laboratorio»? Gli «scienziati» non vanno per il sottile: scelgono l'animale che costa poco, non è ingombrante, si riproduce facilmente. Ma restano sistematicamente delusi dai risultati. E allora, nella folle ricerca di una mitica chimera che assomigli all'uomo, provano con le scimmie «che ci assomigliano tanto». Qual è il risultato di questo giudizio, così incredibilmente goffo, dal punto di vista scientifico? Che il «comune» di questi costosi animali è tale da minacciare lo sterminio di gran parte delle specie, soprattutto dei primati. E quei laboratori che non possono permettersene il lusso? Continuano, molto pragmaticamente, ad usare

La partecipazione alle elezioni amministrative da parte di chi lavora nei singoli Stati, sarebbe un fattore determinante per l'integrazione nella società locale

Facciamo votare gli immigrati

Signor direttore, desidererei che mi fosse consentito, quale italiano a mia volta emigrato, esprimere un parere sul pericoloso fenomeno che, a quanto si può arguire leggendo la stampa italiana, sta venendo allo scoperto nel nostro Paese: quello della intolleranza verso gli stranieri. Come possiamo camminare a testa alta noi milioni di italiani sparsi per il mondo, se nel nostro Paese si verificano poi queste cose?

I lavoratori italiani hanno dato molto al crescere dell'immagine e del prestigio dell'Italia: molto più dei capitalisti, dei fascisti e dei balordi di quartiere, poveri galletti da strapazzo che inveiscono contro gli immigrati.

Sostengo dunque pienamente la presa di posizione del segretario della Federazione giovanile comunista italiana espressa sull'Unità del 14-5 in polemica con il giornalista borghese Federico Orlando del «Geniale» di Montanelli. Il compagno Pietro Folena ha pienamente ragione ed i fatti più recenti hanno dato conferma dei suoi timori.

La richiesta del diritto di voto amministrativo è stata sollevata per primo proprio da noi lavoratori italiani in Germania, perché siamo direttamen-

te consapevoli di ciò che esso potrebbe significare. Consideriamo la partecipazione alle elezioni comunali un fattore determinante per l'integrazione nella società civile locale ed in particolare un elemento per il superamento di quelle divisioni fra i cittadini, che sono poi il fattore primordiale del formarsi di discriminazioni, di sfruttamento nero del lavoro e infine di quei sentimenti razzisti che oggi minacciano già pericolosamente la coesività europea suonando insulto alla cultura del nostro continente.

In Europa vivono e lavorano 12 milioni di immigrati, dei quali oltre 2 milioni sono italiani, e chiedono di poter votare per i Comuni dove vivono. Un appello alla tolleranza ma soprattutto alla giustizia ed alla solidarietà non viene quindi per caso.

Ricordiamoci: se l'Italia e gli altri Paesi d'Europa dovessero restituire al Terzo Mondo tutto quello che vi hanno rubato, sarebbero forse gli europei a dovere andare a chiedere, per pietà, un lavoro a quei popoli.

E ricordiamoci ancora: i popoli che opprimono e sfruttano altri popoli, che li discriminano, non sono e non possono essere liberi, né felici.

Bruno Piombo, Wiesloch (Germania Occ.)

verno, la sensibilità al problema del popolo, la mano tesa verso i bisogni del più deboli, la difesa della dignità di tutti e di ciascuno; soprattutto l'onestà, la serietà dell'operare a tutti i livelli, l'inattaccabilità dal germe del menefreghismo: la trasparenza, insomma, sia delle azioni sia dei pensieri. In questo ideale ha vissuto mio padre così come mio nonno, a questi pensieri sono stato educato, con questa mentalità sono cresciuto, mi sono battuto, ho votato, ho creduto, mi sono apprestato a lasciarla in eredità ai miei figli.

Invece adesso devo rendermi conto che neppure gli uomini che hanno avuto il potere a Genova sotto il segno della sinistra, sono andati immuni dal virus che sembra aver ormai intaccato tutto il tessuto sociale e politico italiano: giacché se essi si fossero ricordati del patrimonio ideale che stava alle loro spalle, delle aspettative dei loro amministrati, lavoratori a basso reddito e quindi più deboli e perciò più degni d'attenzione e di rispetto, avrebbero meglio gestito l'appalto, curato con scrupolo i controlli durante e dopo l'esecuzione dei lavori, preteso che le case destinate agli amministrati risultassero a quei requisiti di solidità, funzionalità, efficienza che normalmente si pretendono nella costruzione di un'abitazione.

Noi della sinistra ci siamo sempre battuti perché il denaro pubblico non venga scialacquato, i soldi di tutti non siano buttati via, perché per la gran parte sono frutto del sudore di molti; ma ecco che all'improvviso ci si accorge che anche fra gli uomini da noi eletti ci son quelli che assumono in sé difetti, atteggiamenti, distorsioni mentali propri di altri partiti e di altre classi. I tre miliardi aggiuntivi (sangue delle vene del popolo) potranno forse mettere delle pezze nelle nostre case ma non varranno certo a sanare la ferita inferta a me - e a tutti gli altri che condividono le mie idee - in quello che ho avuto fin qui di più sacro e di più puro: il mio ideale.

Enrico Nidarboe, Genova

Pregiudizi: nemmeno la funzione di «chierichette»...

Cara Unità, mi ha colpito l'intervento di mons. Bettazzi (Unità 9/5) sul ruolo della Chiesa oggi, in particolare il modo sbrigativo con il quale ha affrontato un problema spinoso ma importante come quello relativo alla presenza delle donne nella Chiesa cattolica.

La donna oggi che ricerca una propria soggettività, una definizione di donna non all'ombra di una qualsiasi autorità maschile, si trova costretta a scegliere tra subordinazione al potere maschile o rifiuto totale della religione, rappresentata da una istituzione tenacemente «maschilista» come la Chiesa. Scelta dolorosa, ma necessaria per molte donne, come me per esempio, che non ritengono più tollerabile l'esclusione delle donne dalle funzioni sacerdotali, con motivazioni che oggi sono ampiamente superate.

Del resto, all'interno della Chiesa la donna non ha nessuna voce in capitolo; il ruolo di sollecitazione di cui parla mons. Bettazzi, nell'ultimo Sinodo non ha avuto alcun riscontro. Quei timidi tentativi di far accettare almeno la funzione di «chierichette» non sono passati, a causa di persistenti pregiudizi.

A mio parere accettare l'esclusione di persone da determinate cariche solo per ragioni di sesso, è come accettare discorsi di razzismo e dire che è giusto.

Chiedo, come donna religiosa che si è allontanata dalla Chiesa, ai vescovi più esperti e sensibili a questi problemi come quello di Ivrea, come pensano di eliminare la contraddizione di una Chiesa che da un lato dice di stare dalla parte degli oppressi, dall'altra continua a discriminare il sesso femminile.

Agneta Bozzano, Genova

«E perché no un poco di Maria Teresa e di Mitteleuropa?»

Cari compagni, giorni fa una breve notizia pubblicata anche dall'Unità, informava di un accordo tra il governo italiano e quello ungherese circa l'uso del porto di Trieste. Scherzando, si diceva se non stesse ritornando la Mitteleuropa.

Personalmente credo che questo piccolo passo porti in sé l'idea, «vecchia» ma attualissima, di un progetto che, se attuato, porterebbe un grosso contributo economico da un lato e di distensione politica dall'altro.

È utopia pensare che il porto di Trieste possa diventare un punto di convergenza economica e di scambio per i Paesi del Centro Europa?

I vantaggi economici che deriverebbero per effetto dell'accordo multilaterale o bilaterale con la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, l'Ungheria, l'Austria, la Svizzera, la Ddr e la stessa Germania federale (per quanto riguarda le regioni del Sud) e persino alcune regioni dell'Est, circa la utilizzazione di questo porto dell'Adriatico non sarebbero indifferenti.

I vantaggi sarebbero ancora più consistenti sul piano politico: verrebbe a crearsi una zona d'interesse internazionale e, seppure marginalmente, un primo approccio tra economie del Comecon ed eco-

«Siamo molto buoni, belli, intelligenti... abbiamo 19 anni»

Cara Unità, noi siamo una ragazza e un ragazzo bulgari. Studiamo l'italiano da 3 anni. Vorremmo avere tante amiche e tanti amici italiani. Siamo molto buoni, belli, intelligenti e abbiamo 19 anni.

Olga Brancova, Via Asparuch, n. 1, Sofia 1090 (Bulgaria).  
Krasimir Vasiliev, Cervena svedska, bl. 45-46, vt. 8, et. 4, ap. 122, Sofia 1172 (Bulgaria).

Esistono dei precedenti di boicottaggi riusciti

Cara Unità, permettimi di aggiungere una nota sul problema dei pompelmi israeliani e sulle possibilità o meno di organizzare un boicottaggio di questo prodotto.

Ricordo che qualche anno fa grossi agricoltori Usa - in particolare nello Stato di California - furono denunciati per le terribili condizioni dei lavoratori nei vigneti: per la più parte messicani ed altri latino-americani, spesso entrati negli Usa illegalmente per guadagnare qualche dollaro per sopravvivere. Il sindacato dei braccianti ha fatto appello alla solidarietà dei cittadini Usa perché non comprassero una California finché i padroni non fossero venuti a patti concedendo condizioni umane di lavoro e paghe più decenti. È stata una campagna di più stagioni, ma alla fine è stata vinta.

Poi vi è stato il boicottaggio della grande multinazionale Nestlé che forniva latte in polvere non adatto agli africani dell'Africa. I prodotti Nestlé furono boicottati, la società denunciata in tutto il mondo e, alla fine, sotto questa pressione la Nestlé ha promesso di vendere ed inviare soltanto prodotti validi per gli africani del «Continente Nero».

Quindi, tornando a casa nostra: perché ritenere che non è possibile fare altrettanto con i prodotti di Israele finché continua la repressione contro il popolo palestinese?

N. Cattorai, Trieste

Le buone intenzioni e l'assenza dei fatti

Caro direttore, scrive Pietro Folena a nome della Fgci in una lettera pubblicata dall'«Espresso» del 22/5 «Ci impegniamo a metterci in campo, a spendere ogni energia contro tutte le forme di discriminazione e di razzismo».

L'Unità del 19 maggio nella pubblica dedicata alla Vita di Partito rende noto che «si è costituita presso la Direzione

nazionale del Pci un gruppo di lavoro sul razzismo e sulla immigrazione straniera in Italia». Il gruppo di lavoro - si dice - promuoverà iniziative per «far maturare nell'opinione pubblica una diffusa e radicata cultura della solidarietà contro ogni forma di intolleranza e di razzismo».

Nello stesso numero dell'Unità, in prima pagina, sotto il titolo «I razzisti vincono in assemblea», compare un servizio sull'assemblea promossa dal Comitato di quartiere Macao-Castro Pretorio per discutere sui problemi della Zona, alla quale hanno partecipato circa 600 persone (negozzianti, casalinghe, anziani, giovani e donne). Il pronunciamento dell'assemblea, che il cronista qualifica giustamente «quasi un terro plebiscito», è stato la seguente: «Viva i negri dal quartiere».

Il lettore, leggendo il sottotitolo, apprende con rammarico che nel corso dell'assemblea si è levata «una voce in difesa dei diritti dei negri, quella di un sacerdote».

Vorrei domandare: ma in quel quartiere romano non c'è un circolo della Fgci, non c'è una Sezione comunista? Dove erano i comunisti, giovani e meno giovani, all'ora dell'assemblea? Erano forse occupati a discutere e a decidere se le comuniste «risolvano o meno il dibattito in un partito»?

Enzo Boccell, Carrara

Il razzismo e la paura di «perdere il posto»

Egregio direttore, si assiste con preoccupazione allo sviluppo del razzismo, ingenuamente ritenuto un fenomeno di tempi passati, del tutto superato. Le analisi dei cosiddetti esperti quasi mai puntano il dito sulla vera causa. Piaccia o no, la causa scatenante del razzismo è la crisi economica. Si diventa razzisti, o lo si ridiventa quando incombe la minaccia della disoccupazione, la paura di perdere il «posto». Solo allora ci si accorge che chi appartiene a un'altra etnia è un «diverso», un pericolo da combattere. Anche il turpe e tragico razzismo antiebraico è di natura economica, solo in apparenza etnica e religiosa.

Se l'uguaglianza, la giustizia, la libertà restano solo principi teorici, il razzismo, il terrorismo e ogni sorta di violenza continueranno a scon-

ELLEKAPPA



volgere la convivenza civile.

Cesare Di Giovanni, Fara Filiorum Petri (Chieti)

Le case che crollano, gli ideali che rimangono

Cara Unità, mi sono spesso chiesto, guardando certi palazzi amici della mia Genova, quali segreti accorgimenti, quali particolari tecniche di costruzione mettessero in atto gli architetti del tempo andato per erigere delle opere alle quali un secolo riesce a malapena a dare una piccola ruga. La domanda mi ritorna tanto più incalzante se paragono le case che vado ammi-

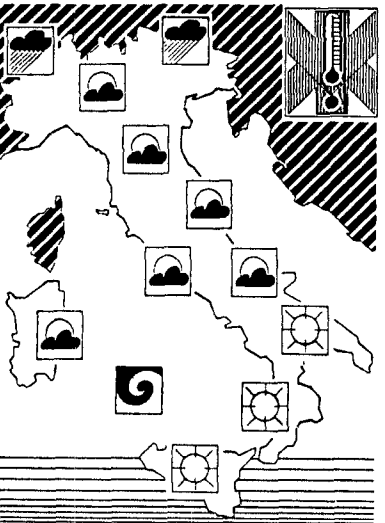
rando con quelle del quartiere in cui ho la sventura di abitare (case del Comune, quartieri collinari, via Agostino Novella a Prà Palmaro) le quali, a poco più di quattro anni dal termine della costruzione, sono in uno stato di degrado tale che sembrano loro, sì, aver cent'anni: cedono i terrapieni, saltano le lastre d'ardesia dai muretti di recinzione come se non con la calce fossero stati attaccati ai muretti ma con la salvia, piove costantemente all'interno degli appartamenti degli ultimi piani, per non parlare degli infissi, delle scale e di tutto il resto. Questo è lo scenario in cui la mia e altre settecentotré famiglie sono costrette a muoversi seguendo la stessa sorta di altre ghettizzate diversi quartieri (Voltri, Pegli, Begato ecc.) con identici problemi e guasti consimili.

La sopportazione di una parte di noi abitanti di via Novella è agli estremi ed è già scollata in un esposto-denuncia presentato al pretore di Voltri in data 8 aprile 1988; vedremo i risultati dell'inchiesta che il magistrato ordinerà, forse ci saranno chiarimenti, ma «do ut des» che hanno contrappuntato le trattative per l'assegnazione degli appartamenti costruiti dai quartieri collinari (detto così sembrano agglomerati di case ridotti, onate di piante, fiori e giardini), costruzioni poi realizzate con materiali scadenti, lavoro raffazzonato e tecnica approssimativa.

Adesso il Comune sembra abbia stanziato tre miliardi per le riparazioni e può darsi che qualche rattoppo venga fatto, che qualche pezza venga applicata, ma ciò non toglie nulla alla sostanza delle cose, a quella sciagurata partenza che mi induce ad amare considerazioni, se penso che al tempo della progettazione e della costruzione del nostro e di altri quartieri genovesi Genova una Giunta di sinistra.

Per me la sinistra ha sempre idealmente rappresentato la giustizia sociale, il buon go-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che nelle ultime 48 ore ha controllato il tempo sulla zona mediterranea e sull'Italia si sposta lentamente verso levante. Contemporaneamente la perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord occidentale si dirige verso Sud-Est venendo ad interessare la nostra penisola. Comincerà dalle regioni settentrionali. Un'altra perturbazione di origine africana si unirà alla prima contribuendo ad intensificare il peggioramento del tempo specie sulle regioni settentrionali e quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni localmente anche a carattere temporalesco. Sull'Italia centrale inizialmente condizioni di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno; successivamente aumento della nuvolosità a cominciare dalle regioni tirreniche. Sull'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: generalmente mossi i bacini occidentali, con modo ondato in aumento.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso e con piogge sparse localmente anche a carattere temporalesco. Sulle regioni meridionali prevalenza di cielo sereno con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperatura in diminuzione al Nord e al Centro. Qualche banco di nebbia in Valpadana. Temperatura superiore ai valori normali.

LUNEDÌ: condizioni di tempo perturbato sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale con cielo molto nuvoloso o coperto e ancora precipitazioni sparse a carattere intermittente. Durante il corso della giornata tendenza al miglioramento ad iniziare dal settore nordoccidentale. Per quanto riguarda l'Italia meridionale scarsi annuvolamenti ma durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità.

MARTEDÌ: sulle regioni settentrionali tendenza alla variabilità a cominciare da Piemonte, Liguria e Lombardia. Sulle regioni centrali inizialmente cielo molto nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento. Sull'Italia meridionale cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite. La temperatura sia al Nord che al Centro diminuirà ulteriormente.

SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	NEBBIA	NEVE	VENTO	MAREMOSSO
--------	----------	---------	--------	------	-------	-----------

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9 28	L'Aquila	15 np
Verona	13 27	Roma Urbe	13 29
Trieste	16 24	Roma Fiumicino	14 25
Venezia	15 23	Campobasso	14 25
Milano	16 27	Bari	14 25
Torino	13 25	Napoli	14 27
Cuneo	15 23	Potenza	9 21
Genova	16 30	S. Maria Leuca	17 25
Bologna	16 23	Reggio Calabria	18 27
Firenze	19 29	Messina	19 25
Pisa	13 26	Palermo	16 25
Ancona	12 28	Catania	13 27
Perugia	15 25	Alghero	13 27
Pescara	11 29	Cagliari	13 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	12 18	Londra	13 19
Atene	18 28	Madrid	13 30
Berlino	13 18	Mosca	15 25
Bruxelles	np np	New York	19 32
Copenaghen	10 19	Parigi	11 17
Ginevra	10 19	Stoccolma	14 14
Helsinki	9 14	Varsavia	8 19
Lisbona	16 25	Vienna	12 18